



ANNO 24 - N. 2 GIUGNO 1993

PENNE NERE

Medico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

Forze Armate, Ordine Pubblico, Opinione Pubblica

L'operazione "VESPRI SICILIANI" continua e ha tutta l'aria di istituzionalizzarsi. Diventa familiare, diffusa dalla stampa e dalla televisione. L'immagine di militari di leva con l'elmetto calzato, il giubbotto antiproiettile e l'arma in caccia.

Si allontana nel tempo la reazione adeguata di un'associazione di mamme che aveva gridato "I nostri figli non sono carne da cannone".

In questo Paese benedetto, che esige che si facesse qualcosa contro la mafia, quello slogan suonava, più o meno, come "si faccia qualcosa, ma con i figli degli altri" secondo una logica che da noi è regola di vita. Le cose sono andate diversamente: le nostre Brigate si sono alternate in Sicilia, hanno partecipato ad operazioni e hanno conseguito buoni risultati nel controllo del territorio, che, sia detto tra parentesi, è parte integrante dell'addestramento. Credo comunque che l'emergenza SICILIA sia un'importante lezione di educazione civica: in tempi di demonizzazione di qualunque concezione militare si è detto a migliaia di giovani che ci sono frangenti in cui la convivenza civile, il diritto del più debole e le istituzioni si difendono anche con il fucile carico e gli occhi aperti.

Molto più concretamente: qualche volta la forza della ragione chiede che i cittadini la difendano in prima persona.

Perché questo Stato, che a volte vituperiamo, siamo noi e questa è la radice reale del nostro diritto d'andare in bestia quando non funziona o, peggio, quando ruba.

A condizione che ognuno faccia la sua parte.

Fabio Bombaglio

"Il Presidente, gli Organi Direttivi Sezionali, il Direttore e la Redazione di Penne Nere, ricordandoli a tutti gli Alpini della Sezione, rendono onore ai Caduti di Mogadiscio."

S. Ten. Andrea Millevoi
Serg. Magg. Stefano Paolicchi
Par. Pasquale Baccaro"

DUE MESI DI VESPRI

L'operazione Vespri Siciliani è ormai prossima a terminare ed il rientro in Battaglione è sempre più imminente. Finalmente potremo ritornare alle nostre case, alle nostre famiglie, alle nostre donne.

Ma sicuramente ciascun alpino porterà con sé un bagaglio di esperienza e di immagini della terra di Sicilia, difficilmente cancellabili dalla memoria.

La permanenza in Sicilia, e precisamente nella zona compresa tra Augusta e Siracusa (per quanto concerne il 5° Alpini), si è protratta per circa due mesi. In questo arco di tempo abbastanza lungo si sono effettuati centinaia di posti di blocco e pattuglie, in corrispondenza della zona industriale (una delle più importanti in Italia) per prevenire e svolgere azione deterrente contro eventuali intenzioni dinamitarde di malavitosi. Questo, in estrema sintesi, è stato il nostro compito, svolto con il solito spirito di abnegazione e disponibilità che hanno reso il corpo degli Alpini famoso.

E proprio queste peculiarità hanno facilitato l'inserimento dei militari all'interno di realtà quali quella di Floridia, cittadina nell'entroterra siciliano, dove era dislocata la 47ª Cp. Grande fu la festa al nostro arrivo, con bambini richiedenti autografi od oggetti del casermaggio quale ricordo del nostro passaggio. La cittadinanza onesta ha voluto, in più di una occasione, mostrarci la sua benevolenza e gratitudine, per avere portato, almeno la speranza di un futuro migliore. Così ci sono state famiglie disponibili a portare gruppi di due o tre alpini in giro per la Sicilia sudorientale. D'altro canto, purtroppo, c'è da rilevare la presenza di un tessuto sociale alquanto deteriorato, ancor più aggravato da una omertà dilagante.

Tale situazione ha influito pesantemente sui risultati delle nostre azioni; più di una volta è accaduto di fermare in luoghi alquanto sospetti pregiudicati, senza però poter prendere provvedimenti nei loro confronti, in quanto si è riscontrata una certa inefficienza nelle reti delle informazioni e dei collegamenti: dai problemi più strettamente tecnici, disfunzioni degli apparati radio, a quelli dei sistemi computerizzati: altre volte alla mancanza di informazioni più particolareggiate su fatti, persone e luoghi, in modo da

effettuare controlli più mirati, senza importunare gente onesta.

Tuttavia l'operato degli alpini ha sicuramente sortito degli effetti deterrenti, in special modo contro la microcriminalità, che nella cittadina di Floridia è calata considerevolmente: ce ne danno atto diverse persone del luogo; come del resto il ricevere telefonate minatorie contro i servizi di guardia e di pattuglia. Non si conosce l'entità di queste minacce, ma certamente a qualcuno si è dato fastidio.

Tutto ciò è stato in un certo senso una gratifica delle forze e delle energie spese dal Reggimento in toto, che ha operato soprattutto la notte, con quanto potrebbe derivarne sul fisico. Effettivamente la tensione nervosa, specie negli ultimi

giorni, è salita parecchio, senza tuttavia influire sul rendimento e sulla voglia di agire, né tantomeno sull'equilibrio del singolo.

Le infermerie, peraltro, non sono mai state piene e, anzi, quei pochi che avrebbero potuto fruire di licenze di convalescenza, hanno preferito rimanere con i loro commilitoni, per spirito di amicizia, del dovere e forse timorosi di non poter tornare più in Sicilia: per alcuni è un progetto che prenderà forma dopo il congedo e non si tratterà di una semplice gita turistica. Per altri, sarà un punto di partenza per la vita futura, dal momento che nutrono serie intenzioni di matrimonio con ragazze del luogo.

Un Alpino del 5°



Lettere al Direttore

Questa rubrica è destinata a dare spazio alle voci ed alle opinioni degli iscritti e dei lettori.

Nel ringraziare coloro che ci scrivono la Redazione lascia a ciascuno la responsabilità di quanto espresso.

TRICOLORE DI CASA NOSTRA

STORIA DI IERI, MA CHE ANDREBBE BENE ANCHE OGGI AVENDONE LA PATRIA PIÙ CHE MAI BISOGNO DI VERDE, BIANCO, ROSSO...

Nel buon tempo antico vi era la buona abitudine, nelle ricorrenze nazionali di esporre la Bandiera: finestre e balconi diventavano una fioritura di Tricolore, simile ad un sorridente arcobaleno nel grigiore dei muri, e mai i colori della Patria sono tanto belli e vivi come quando manifestano il tripudio della gente festante. Oggi giorno, tempo di tante vergogne civiche, anche questa bella abitudine, come tante altre cose belle è scomparsa.

Si direbbe che si abbia vergogna di esporre uno stracchetto verde-bianco-rosso alla finestra, mentre ce ne sarebbe tanto bisogno in contrapposizione di quei multicolori che dicono una esasperata esaltazione di tifo pedestre, od al rosso sventolio di una utopia di parte. Era il 28 giugno 1992 che dal verde Comelico, per la val Pusteria, si scendeva a Bressanone, dopo avere onorato la memoria dei Morti di Cima Vallona, soldati d'Italia stroncati dalla viltà "traliccia". Chi scrive non è mai stato tenero verso quella faziosità sud-tirolese, ma qui gli è di dovere esprimere quel senso di stima a loro riguardo, nel vedere sui loro balconi, sui più alti pennoni, per tutta la valle e fin lassù sul monte in quelle sperdute baite fra i boschi, lo sventolio di quei colori celebranti una loro ricorrenza patriottica, che non doveva esserci in terra italiana e che c'era in virtù di una tolleranza imbecille, che consentono a quei colori di sovrapporsi al villipeso tricolore d'Italia. Viviamo nel tempo che chi vuol fare un bagno di italianità, se vuole ubriacarsi dei colori di quella bandiera, che nella nostra infanzia cantavamo che è sempre stata la più bella, deve attendere quel giorno che noi alpini, in una prescelta città d'Italia si svolga quella nostra Adunata Nazionale, e che nel tripudio del Tricolore esaltiamo l'amore di patria che è un qualcosa di più del mal definito... paese!

Non ci si meravigli se nelle nostre Adunate Nazionali, Sezionali e di Gruppo i colori dominanti sono i colori della Patria: è un nostro retaggio che vuole sempre ed ovunque la nostra bandiera tramandataci da quel lontano tempo, quando legioni di rinnegati e facinosi, svillaneggiavano accontentandosi a strappare tutte le bandiere che potevano agguantare per trascinarle nel fango a vituperio dei sacri colori, avendo dalla loro, consenzienti, autorevoli calabraghe ad alto livello, mentre gli alpini, che fin d'allora erano ben forniti di quei tali attributi che il Colleoni - si dice -

ne avesse uno di riserva, la loro BANDIERA, la inchiodarono sul balcone di casa loro, nel centro di quella Galleria Sabaudia nel cuore di Milano e la attesero, con pistocchi alla mano, loro sparuta schiera numerica quei mille e più pavidhi conigli, per dimostrare che loro, gli Alpini, sapevano andare all'assalto anche sotto la Galleria milanese. E la Bandiera non fu mai ammainata. Ora quella vecchia Bandiera alle loro Adunate Nazionali marcia in testa a quei cento e cento mila che marciano il passo, scortata da tanto di quel tricolore che i nostri Bocia hanno imparato ad amare e rispettare sull'esempio dei loro Veci, tricolore che svetta alto su quella selva di Penne Nere, diritte e salde come coloro che le portano. Ma non basta se vogliamo che la nostra Patria resti bella e pulita come nel buon tempo antico quando i valori dello spirito erano essenziali e le patrie galere deserte. Bisogna tornare a rispettare la nostra bandiera e non provare vergogna per quel magone che ci prende quando la vediamo salire sul più alto pennone per sancire un trionfo sportivo o dare l'inizio della giornata del soldato, quando viene portata, listata di lutto, per dire che i nostri morti non sono morti invano, sia quando mani innocenti di bimbi la agitano festosamente in un evviva all'Italia. E un cosa così bella non deve essere relegata in un angolo del solaio, ma trovi luce di gloria nel giorno dei fasti nazionali.

E tu lettore del Penne Nere sezionale, intelligente come lo sei, prima di trarne la tua conclusione ascolta la Laude che Meo, scalcinato "sconcio" conducente di mulo e poeta a sua insaputa, ebbe a scrivere per essa.

... La Bandiera

simbolica unione dei vivi e dei Morti. Di tutti i tuoi vivi, di tutti i tuoi morti. Gente di casa tua del tuo paese. Di tutta quella terra che va dall'Alpe al mare.

Policroma visione di colori - verde di abeti e pascoli sereni.

Bianco di neve e ghiacciai eterni. Rosso colore dei tramonti alpini.

Ascensione spirituale delle Truppe di Montagna. Tricolore che quando sale solenne sul più alto pennone tu lo guardi con gli occhi lucidi.

Se hai marciato dietro quel tricolore, il tuo passo fermo, cadenzato, ha detto l'orgoglio di averlo onorato. Bestemmierai contro Dio, contro gli uomini, mai contro quel simbolo/

Per la tua Bandiera la morte non è morte, senza quel tricolore la vita non è vita. Se lo hai onorato, se lo hai difeso, se ovunque lo hai rispettato, allora sei veramente degno di chiamarti italiano e professarti ALPINO.

Gianni Rusconi

Brigata Alpina Fausinense
IL GENERALE COMANDANTE

Dnido-Mozambico 30/4/93

Intendente fuor generale

Anche a nome di tutti gli Alpini impegnati in Mozambico nella missione di pace, i miei più sentiti ringraziamenti per le elevate espressioni personali e di stima che ci ha voluto indirizzare anche a nome di tutta la Sezione di Varese.

Con sincere cordialità e affetto Luigi Fontana

A tutti gli appartenenti al Nucleo di Protezione Civile della Sezione Alpini di Varese.

Prima come vostro Presidente, poi come cittadino cassanese sento il dovere di ringraziarVi per quanto avete dimostrato di saper fare in occasione dell'intervento sul torrente Rile.

Sono orgoglioso di Voi e gli elogi che Sua Ecc. il Sig. Prefetto dott. Porena e il Commissario Prefettizio dott. Zanzi siano ben meritati.

La giornata nazionale della Protezione Civile della Nostra Associazione non poteva avere miglior successo.

Grazie a tutti.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- 10-11 LUGLIO - Gruppo di Besano - Festa di Gruppo.
- Gruppo di Laveno Mombello - Carro fiorito.
- 11 LUGLIO - Gruppo di Brebbia - Festa di Gruppo.
- 17-18 LUGLIO - Gruppo di Bisuschio - Festa di Gruppo.
- 18 LUGLIO - Gruppo di Carnago - Festa di Gruppo.
- 24-25 LUGLIO - Gruppo di Capolago - Festa di Gruppo.
- 25 LUGLIO - Gruppo di Marzio - Festa di Gruppo.
- 31 LUGLIO - 1 AGOSTO - Gruppo di Barasso - Festa di Gruppo.
- 8-9 AGOSTO - Gruppo di Bogno - Festa di Gruppo.
- 13-14-15 AGOSTO - Gruppo di Varese - Festa della Montagna.
- 5 SETTEMBRE - Gruppo di Castellanza
Festa della Solidarietà Alpina.
- Gruppo di Viggìù - Festa di Gruppo.
- 19 SETTEMBRE - Gruppo di Cardano al Campo
Festa di Gruppo.
- 22 SETTEMBRE - Gruppo di Cassano Magnago - S. Maurizio.
- 26 SETTEMBRE - Gruppo di Varese - Gara Marcia e Tiro.
- 18 DICEMBRE - Gruppo di Varese - Concerto di Natale.

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi.
Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto.
Condirettore: Bombaglio Fabio.
Redattore: Gandolfi Renato.
Collegamento con la Sezione: Scaramuzzi Giotto.
Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.

La "l'Alto Adige" La Tridentina lega Nord e Sud

Sindaci siciliani e altoatesini festeggiano l'anniversario della brigata.

COMISO - In piena operazione "Vespri siciliani", i ragazzi della brigata alpina Tridentina sono riusciti a fraternizzare simpaticamente con i ragazzi del Sud.

Il fatto è avvenuto senza che ciascuna delle "due parti in causa" facesse alcuno sforzo per legare con l'altra. A dimostrazione che certi "teccati" di pseudo razzismo non appartengono alla cultura degli italiani tanto al Nord quanto al Sud. E fanno comodo soltanto a chi per motivi di opportunismo politico tende a pescare nel torbido.

Si è infatti svolta ieri pomeriggio a Comiso, al Magliocco, all'interno di una base missilistica, una solenne cerimonia nel corso della quale le marziali note della fanfara alpina hanno allontanato decisamente gli occhi della stucchevole e strumentale polemica tra Nord e Sud in atto nel Paese.

Alla presenza del generale Paolo Cavanenghi, comandante della Regione militare di Sicilia, del generale Giancarlo Antonelli, comandante della brigata Tridentina, dei prefetti di Ragusa e Siracusa, dei sindaci delle città siciliane che ospitano i giovani militari impegnati nella lotta alla criminalità mafiosa e delle città delle regioni del Nord, in cui risiede la brigata alpina, è stato festeggiato il 42° anniversario della ricostituzione della Tridentina.

Un incontro tra amministratori siciliani e altoatesini proprio a Comiso, luogo-simbolo e cerniera negli anni caldi della tensione internazionale Est-Ovest, che ha avuto un profondo significato e valore di unità nazionale.

A fare da anello di congiunzione tra loro, i ragazzi con la penna nera con i loro ufficiali e i loro sottufficiali, con il loro comandante, una forte testimonianza di una unità che vuole superare ogni polemica pseudoseparatista nel Paese. Una dimostrazione di unità nei fatti concreti.

A portare la solidarietà, ai siciliani, sono stati i sindaci di alcune città altoatesine.

Dopo la sfilata dei reparti in armi e l'esibizione della fanfara alpina, il generale Antonelli ha fornito alcuni dati sull'operazione "Vespri siciliani" in terra iblea: più di 50 mila le persone identificate dai militari dell'esercito e circa 45 mila i mezzi controllati.

Il significato della presenza in terra di Sicilia di alcuni amministratori delle regioni del Nord lo ha spiegato in un suo intervento di ringraziamento il generale Cavanenghi, il quale ha dato testimonianza di una "unione che va oltre il valore contingente".

"Insomma - ha affermato l'alto ufficiale - una testimonianza di solidarietà fra la gente del Nord e quella del Sud".

Sono stati decorati, infine, alcuni giovani militari che si sono particolarmente distinti nell'operazione "Vespri siciliani".

Lino Rimmaudo

Ricordiamo a tutti che è ormai prossima la pubblicazione della storia della Nostra Associazione. Il volume conterà di 464 PAGINE, con circa 200 FOTO a colori e in bianco/nero nel testo. OGNI COPIA È PERSONALIZZATA. Il prezzo è di L. 35.000, CONSEGNA A DOMICILIO. LE PRENOTAZIONI VANNO INVIATE ALLA SEZIONE, ACCOMPAGNATE DALL'IMPORTO, ALLA SEGRETERIA NAZIONALE, VIA MARSALA 9, 20121 MILANO.

In occasione dell'ultima Assemblea è stato confermato come Presidente dell'A.N.A. l'uscente Dott. Leonardo Caprioli. Ha ottenuto la rielezione a consigliere Nazionale anche il "nostro" Presidente Cav. Francesco Bertolasi. A loro ed a tutti gli altri eletti un augurio di buon lavoro.

DUE MESI DI NOTTE

Oggi è l'ultimo giorno di servizio. Stanotte monto di secondo turno. Mi sembra ieri quando iniziai a pattugliare intorno a quella distesa immensa di "alberi di Natale", tra le arance ed il mare. Intorno a raffinerie, centrali elettriche, cantieri di piattaforme, correvano strade lungo le quali ci schieravamo per fare i posti di blocco. Lo spalettatore in testa, il più esposto al rischio di essere travolto, rimaneva solo a rallentare le macchine che giungevano lanciate lungo il rettilineo: e ogni mezzo che passava scatenava la mia fantasia sul conducente, su quello che poteva portare con sé, sulle sue intenzioni nei nostri confronti. E più l'auto avanzava, più alpini incrociava, più pensieri portava avanti, fino al momento in cui veniva fermata: e lì si addensava la tensione, la potevi toccare con mano; alzavi il fucile per difenderti contro il nemico che stava forse più nella tua mente: che cosa farà questo qui? Poi guardando nell'abitacolo vedevi che c'era una donna (ma aveva la gonna, poi?) più impaurita di te, e allora l'ansia calava e tutto si risolveva con un sorriso. Capitava anche di pattugliare zone del tutto isolate, specie quella di Megara, con i ruderi di una necro-

poli: un paesaggio suggestivo, soprattutto con la luna piena, il silenzio della campagna, il profumo dei limoni. Un posto meraviglioso che, passato il ponte, non ci fossero malintenzionati pronti a tendere un'imboscata? Del resto abbiamo trovato proprio qui una macchina con quattro pregiudicati.

L'entusiasmo è stato grande e tutti si sono attivati per bloccare qualsiasi via di fuga: in quel momento la paura ha lasciato il posto al senso del dovere.

Ripartivi sul camion, tenendo i fucili fuori dalle sponde, in puntamento, e dopo un certo tratto di strada, ti accorgevi che c'era sempre la stessa macchina dietro: anche lei aveva scelto la stessa strada per andare a Siracusa.

Al mattino tornavi alla base, tanto stanco che non riuscivi a prendere sonno. Allora sfogliavi il giornale fresco di stampa, per conciliare il sonno: e leggevi i due arresti ad Augusta, di una sparatoria a Solerino, della lotta tra bande a Carlentini. Anche la notte successiva ci sarebbe stato qualcosa da fare.

La redazione del notiziario del 5° Alpini



“SCONCIO” PER ADOZIONE Aneddoto del Mulo Gian

Il più bel Sconcio del 301 Drappello di Salmerie per Alpini del C.A. Alpino mobilitato provenne dalla “Vaselina”. Quella specialità che aveva i seguaci di Esculapio, figlio di Apollo, inventore ed esercitatore dell'arte salutare, che teneva in mano un bastone sul quale stava avvolto un serpente, anziché quel legnoso pistocco di fama alpina. Inutile meravigliarsi è la naia; quella naia che vuole i manici dei badili dritti come stoccafissi mentre il più scalcinato degli sterratori sa che devono essere leggermente ricurvi. Quella naia balorda che ad ognuno, alpino o mulo, assegnava il suo basto e il suo morso in bocca per evitare ad uno il tagliare ed all'altro di smadonare. Qui per intenderci si deve attingere nella rievocazione di quelle vicissitudini che ebbe ad attraversare quel Drappello composto di ben 30 Muli i cui conducenti erano però o Guide alpine o Maestri di sci che faticavano a distinguere il sottocoda dalla cavezza. Mascalza che lasciò quel territorio dichiarato in stato di guerra avevano finito il loro peregrinare in una confortevole Caserma sita sotto le pendici del Virgolo in Bolzano. Finalmente avevano trovato quella Sezione di Sanità a cui era destinato il Drappello fin dalla sua partenza dalla Mainoni sede delle Truppe al Deposito del 5° Reggimento Alpini. Comandava quel Reparto di “sciscia bougnun” un valente dentista novarese, un Capitano per niente naione che seppe subito pigliare quei trenta ceffi che la naia gli affidava, per il loro verso e farne degli osservanti le regole disciplinari che il tempo esigea. Difficile tenerli a freno perché radio scarpa parlava di un prossimo scioglimento e la tentazione di fare delle scappatine a baita era un desiderio in tutti. Il Capitano Valenzani signor Giulio intelligentemente ebbe la penna facile nel concedere brevi licenze. Chi restava però doveva sgrugnarsi per due perché i muli sono come le belle donne, necessitano di particolari cure giornaliere per essere di bell'aspetto ed il rito del brusca e striglia non concedeva alcuna deroga. Fu così che quando il Trobago con debita autorizzazione si presentò volontario per essere accettato in quella confraternita dalla taschetta e musetta trovò ogni porta aperta ad una sola condizione: anche lui ogni sera doveva essere presente alla recita di quel Rosario salmodiato dal Giacun Milesi, caporale maggiore di scuderia alpina, maniscalco in Val Malenco e aiuto sacrestano al suo pievano.

E il detto Trobaso, nome derivante dal suo paese d'origine, poiché quello anagrafico era solo un ruolino del reparto vaselina, entrò in forza efficiente fra quei pelandroni che si arrangiavano in sporadici prelievi di ogni sorta presso quella Sussistenza fortunatamente non a conoscenza degli arrangiamenti di quei mascalza con la pen-

na sul cappello. Gli fu assegnato il mulo, il più maligno del Drappello ed ebbe pure cappello con penna infissa in balla rossa dopo esserselo guadagnato con un cosciotto di maiale affumicato che ebbe a trovarselo casualmente sotto la mantellina. Peccava però di vanità il buon Trobaso, non perdeva occasione di farsi fotografare avendo sempre in testa il cappello e sul groppone uno zaino affardellato che a sollevarlo si arrischiava di farsi venire l'ernia. Si passò così l'estate in quella bella conca dominata dal Catinaccio e con i primi freddi venne il ritorno al Deposito del 5° Reggimento con sede sotto la benedicente Madonnina. Era la fine di un bel sogno d'estate: i muli ebbero altri conducenti, gli sconci delle classi anziana a casa provvisoriamente, i Bocia andarono a rinforzare i complementi destinati per l'Albania. E il Trobaso scomparve nel nulla, magari pure lui tornò in quella Val Cannobina a riprendere il suo mestiere di terrazzo. Fu parecchi anni dopo, a guerra finita, che lo rividi a Roma in occasione della nostra Adunata Nazionale. Sfilava con passo marziale portando in testa quel cappello con penna nera che ebbe in dono un giorno lontano. Era con quelli della Sezione di Novara a cui faceva parte il suo Gruppo cannobino. Le fotografie di naia bolzanina, erano bastate a lui scalcinato vaselina per essere accreditato nelle nostre file associative. Le ferree disposizioni per eliminare quell'oro che non era nel lucciare vennero dopo. Non lo smascherai poiché infini dei conti la sua parte di naia alpina se l'era sgrugnata sudando ed ostiando su e giù per i sentieri del Virgolo, con quelle marce di resistenza a Renon dove arrivavi boccheggianti, con quelle rampognate che il capo sconceria non risparmiava a nessuno. Se il Trobaso non poteva produrre un Congedo firmato è perché Tumulto il mulo più maligno del Drappello non sapeva scrivere, ma gli lasciò come ben servito quel timbro derivante da una subdola doppietta quale ultimo saluto atesino.

Poi si sa come vanno queste cose: l'infrazione al Regolamento viene dimenticata fra un calicetto qua, una mezza boute là e con il prosciugare di qualche boccale di terracotta ove stà scritto Viva Noé o magari Viva la Zia, contenitori di un vino onesto e non camorrate. Ed in Roma ancora una volta avvenne la simbiosi fra vaselina e lettiera per muli. Sono quei momenti che anche colui che fu battezzato Mulo Gian trova giusto tollerare, ed è ciò che feci anche se taluni non mi capirebbero ed io voler spiegare il motivo farei la figura di quel tale che lavava la testa all'asino, ma qui non va paragone perché l'asino con taluni somari ci perderebbe troppo al confronto.

mulo Gian

Quel cappello Alpino di lassù

In un pomeriggio settembrino del 1939, alla vigilia di quella bufera di sangue e di gloria che tante rovine doveva accumulare e tante rinascite fecondare, discendevo verso i casolari dell'Herbetet, insieme con un mio amico lecchese di ritorno da una escursione lungo la tormentata cresta montana che separa la val di Cogne del ghiacciaio della Tribolazione al Gran Paradiso. Quasi all'improvviso ci colse un temporale: ma trovammo riparo dagli scrosci dell'acqua e dalle raffiche del vento in una solitaria capanna sperduta al limitare degli alti pascoli, dove qualche ultimo pino contorto combatteva la sua battaglia contro il rigore delle intemperie e l'avara povertà del suolo. Rammento ancora quel nostro rifugio di allora: un locale freddo e oscuro, al quale era pavimento terra battuta, qua e là paglia e foglie secche. In un angolo un focolare con poca legna fumosa, un pagliericcio con distese pelli di pecora; affissa ad una parete una vecchia immagine sacra e a lei vicino in bella vista un cappello d'alpino con penna nera infissa in napina rossa.

Ma il ricordo è vivo in mè, più per l'aspetto di codesto povero asilo per la figura del suo solitario abitatore: un solitario malgaro, dalla persona lievemente incurvata più dalla fatica che dagli anni, il volto solcato di rughe, ma impresso tuttavia di una tal quale rustica bellezza nobilitata dal limpido sguardo, la capigliatura brizzolata che faceva da contorno ad un viso brunito dal sole forte di montagna.

Fummo accolti con contegnosa cortesia e con sobrie parole. Poi, ravvivato il fuoco e il discorso, una calda intimità ci avvolse e indugiammo senza impazienza ad attendere la fine del maltempo. Si parlò, come ovunque si parlava, della minaccia imminente. Anche lassù era giunto un eco al vecchio malgaro, egli ci ascoltava le notizie che noi recavamo, raccolte alla nostra partenza per la montagna, e che in quel momento pareva promettere una speranza di pace, e scoteva lentamente la testa. Poi parlò lui pure, e mi colpirono le sue parole piene di consapevole saggezza. Non disse cose peregrine,

la guerra per lui, lontano dalla grancassa di esaltanti frasi retoriche ineggianti al “noi tireremo dritto”, era l'espressione dell'umana follia, una malattia mentale condannata a tormentarsi nel travaglio di quell'odio che aveva smarrito il senso delle umili gioie, la via della verità semplice e sicura. Mai altrove ebbi a trovare frasi di tanta saggezza come quelle che ebbe ad esprimere il solitario alpigiano, esperto nel governare il gregge e nell'intendere le voci del torrente e delle cime dove la vita è lontana dalle cupide brame e l'amore è giocondità nativa. Nel salutarlo gli dissi che anch'io “ero un alpino”.

Rientro in baita, staccò dal chiodo il vecchio cappello posto vicino all'immagine sacra e mi ingiunse di piantarmelo in testa, cosa che feci quasi eseguii un comando.

“Ci credo che tu sia un bocia, solo chi è stato nella nostra naia lo sa calzare alla giusta maniera, alla maniera del rispetto che gli compete”. Quell'ultimo accenno mi ha fatto sempre riflettere ogni qual volta, dovere o rimembranza, volevano che esprimessi la mia alpinità. E quante volte, troppè volte mi sovrviene la frase di quel vecchio saggio malgaro nel vedere certi cappelli alpini - sconciati - e calzati nel più irriverente dei modi. Quante volte mi son chiesto “sono veri alpini quelli o degli irresponsabili esibizionisti, gente che non ha recepito la sacralità del nostro vero ed autentico distintivo che diventa onore e blasone se lo si sa degnamente portare.

Feltro grigio-verde inanimato che diventi essenza di vita.

Bandiera mai ammainata per Quelli che ha combattuto e per esso nella difesa del suo onore sono morti. Vangelo per quelli che sono tornati.

Lassù ci fu il mio battesimo, padrino un vecchio malgaro, la consacrazione la trovai a valle, al ritorno. Una cartolina rosa mi richiamava nelle file del Quinto, mobilitato per fare la guerra.

Rus

LA GUERRA DI MARIO

È passato del tempo da quando Mario Monteverdi ci ha fatto avere il suo memoriale di cui pubblichiamo ampi stralci.

Ne vien fuori una pagina di storia e di sentimento, la sollecitazione a tornare indietro col ricordo per chi resta e a cercare di ascoltare per chi, come il sottoscritto, in questo mondo ci è arrivato dopo.

È una storia che comincia e, ringraziando Dio, finisce a Besozzo.

È un lungo viaggio con zaino e muli dall'Adriatico all'Albania, alla Grecia, dalla Jugoslavia all'Ungheria al campo di concentramento.

È un racconto di guerra in diretta, che conosce momenti di disperazione e di fame ("... al mattino viaggiamo in fila per sei ma questo serve a tenerci in piedi l'uno con l'altro...") e di speranza ("... al campo arrivano di continuo prigionieri italiani, di Besozzo siamo in cinque, siamo d'accordo che il primo che arriva di avvisare le singole famiglie che siamo vivi...").

Nel racconto di Monteverdi i "nostri" sono proprio i nostri: parlano il dialetto dei laghi e portano in sé quell'orgoglio che non abbandona mai la nostra gente, specie quando il tempo volge al brutto.

Sono così diversi dai soldati italiani che il cinema ha voluto immortalare in "Mediterraneo" o nei personaggi di Alberto Sordi...

I nostri quando tornano ricostruiscono tutto meglio di prima, quelli del cinema credo si rivolgano all'I.N.P.S....

Adesso che qualcuno ha rotto il ghiaccio speriamo che altri ne seguano l'esempio per scrivere la nostra memoria su quello che alcuni di noi hanno vissuto.

E soprattutto ringraziamo Mario per quel che ci ha raccontato e per quello che ha fatto: il nostro orgoglio di Associazione è figlio di storie come la sua che ne sono il cemento.

Fabio Bombaglio

Prefazione: Ai veci, meno veci, ai bocia: questo diario rievocato da un Alpino conducente di muli, che per tre lunghi anni al seguito di un reparto di Alpini Valle è stato sui monti dei Balcani a guerreggiare.

1940 mese di dicembre - dopo il servizio di leva, Africa Orientale 35-37, sono di nuovo richiamato. Per la terza volta mi calcano il cappello Alpino in testa, questa volta lo terrò per cinque lunghi anni fuori dalla Patria.

4 dicembre festa di Santa Barbara, al comando 1 Art. Alpina a Torino reparto speciale, al termine schierati nel cortile della caserma: il Sig. Colonnello ci saluta. Zaino in spalla, via per la stazione ferroviaria, una carrozza è pronta; si sale, il treno parte, noi tutti in coro intoniamo quel lungo treno diretto ai confini che trasportava migliaia di Alpini. Il giorno dopo arriviamo alla stazione di Santa Maria, Santa Lucia di Tolmino...".

"Vigilia di Natale, suona l'allarme. Siamo in spalla di nuovo alla ferrovia, carichiamo muli e cannoni e via per Bari dove ci imbarchiamo per l'Albania, una notte di mare e sbarchiamo a Durazzo. Il tempo è cattivo, piove e continuerà il brutto tempo fino all'arrivo al fronte...".

"Il quarto giorno si comincia a salire la montagna, nei dieci minuti di sosta mi trovo davanti a quattro soldati appoggiati al muretto di una casa albanese, sono ridotti male quasi nudi, ai piedi hanno delle pezze di coperta, io gli chiedo "che reparto?".

Uno con barba mi risponde: Julia. Istantaneamente stacco dallo zaino gli stivaletti e li butto, altri soldati vicino, dietro il mio gesto, aprono lo zaino e gli offrono chi le calze, chi una camicia ed altri indumenti. Qualche Ufficiale dei nostri vede il movimento, s'avvicina, vede il gesto ma non dice niente...".

"In aprile i Greci sferrano un tremendo attacco, prima l'artiglieria. I nostri pezzi controbattono. Un proiettile greco entra nella bocca di fuoco di un nostro pezzo, esplosione. I primi morti e feriti, le linee telefoniche sono rotte, alle due di notte, io ed il mio compagno di tenda siamo chiamati a riattivare la linea, partiamo dal comando Gruppo con in mano ognuno il filo telefonico, verso il comando di settore, è buio fitto; i proiettili scoppiano qua e là senza mai colpirci, ad un tratto sento il mio compagno che implora aiuto; con la voce cerco di individuare il punto da cui arriva il richiamo, finalmente sono vicino, ma lui è dentro una buca d'acqua e neve immerso fino alla cintola e non trova nessun appiglio per poter uscire, sono impossibilitato ad aiutarlo, finalmente un'idea, innesto la baionetta e gliela allungo e lui adagio adagio esce fuori. Proseguiamo per trovare il guasto, finalmente riallacciano la linea ed all'alba rientriamo al comando...".

"Io sottoscritto prendo la malaria, vengo ricoverato. Dimesso raggiungo il mio reparto tramite i comandi tappa. Nel frattempo il 2°

Gruppo Valle opera nella zona di Carpinizion sulle montagne dell'Epiro, assieme agli Alpini Tedeschi...".

"Tutti gli Alpini appartenenti al 2° Gruppo Alpini Valle sono autorizzati a fregiarsi del distintivo della Div. Julia, ma di rimpatriare non se ne parla...".

"Dobbiamo percorrere 230 chilometri per raggiungere la Ferrovia che ci porterà in Germania prigionieri...".

"Mi prendono di nuovo gli attacchi di malaria, ma col chinino riesco a resistere per tutto il tragitto...".

"Per diciannove giorni, viaggiamo. Attraversiamo la Jugoslavia, poi entriamo in Bulgaria, ci troviamo a pochi chilometri dal Mar Nero, nei pressi di Sofia. Mi prende di nuovo la malaria; tracanno una bottiglia di Cognac, o la va o la spacca, infatti fino all'arrivo a Buchenwald non la sento più. Poi entriamo in Ungheria, ogni tanto ci mettono in un binario morto per dare la precedenza alle tradotte che vanno in Russia. In Ungheria ci fermano in un suddetto binario; tutto intorno è pianura. Fuori dalla stazione un contadino sta caricando le barbabietole sul carro, un gruppo di Alpini della Carnia sanno parlare la lingua slava, e vediamo che stanno prendendo le barbabietole da terra, la marea di Alpini si riversa nel campo e in quattro e quattrotto il campo è pulito. Il contadino ride, i nostri Ufficiali pure. Avuto assicurazioni dal capo stazione che c'erano diverse ore di fermata, i dintorni della stazione si riempiono di gavette con il fuoco per cuocere le suddette barbabietole. In altre stazioni di fermata, la popolazione è li a offrirci roba da mangiare ed anche vino, allora la biancheria nuova procacciata alla sussistenza fa da moneta e così proseguiamo il viaggio.

Romania: attraversiamo il Danubio, entriamo nella zona dei carpazi. In una stazione incrociamo una tradotta di Ebrei Polacchi, siamo ignari delle sorte che li aspetta. Siamo in territorio Austriaco, ad una fermata dei soldati tedeschi con delle marmitte da campo ci danno la pappina calda, dopo tanti e tanti giorni di vitto di fortuna non è tanto male; arriva la notte stiamo dormendo, tutto ad un tratto si spalancano le portiere, dei soldati col calcio dei fucili ci invitano a scendere dai vagoni, ci portano sotto a dei capannoni e come primo mestiere ci dividono dai nostri

Ufficiali: non li vedremo più per tutta la prigionia...".

"La vigilia di Natale del 43-44 subiamo un bombardamento; il nostro lager essendo di legname viene incendiato; brucia la razione veri del giorno di Natale, rimaniamo con niente da mangiare, per tutta la notte le guardie continuano a fare appelli, finalmente alla mattina ci portano in un altro lager di italiani. È Natale: qualcuno s'è attardato a uscire dalla baracca durante l'allarme, è rimasto quasi nudo avendo perso tutto, e viaggia a piedi nudi per le strade di Berlino. Al nostro arrivo nel nuovo lager, il capo che può essere un sottoufficiale od un maresciallo, fa l'adunata, spiega il nostro stato, se vogliamo dividere il litro di rape a metà perché il rimanente l'avevano già consumato, infatti da buoni fratelli accettiamo la soluzione e così facciamo natale con mezzo litro di rape tutti assieme. I bombardamenti aumentano sempre più di intensità. Riattivando una strada coi tubi del gas fatti a pezzi io ed un caporale maggiore del Val Leogra subiamo infezione alle mani, l'infezione aumenta, il tenente medico italiano addetto al nostro lager, non tiene nessun medicinale per curarci, sono cinque giorni che non chiudo occhio, ogni momento vado sotto il rubinetto dell'acqua, lo apro e la pressione mi dà un piccolo sollievo. Ad un Alpino l'infezione è già arrivata sotto l'ascella, il medico fa appello ai nostri compagni che escono a lavorare di trovare qualcosa che possa tagliare, infatti alla sera ci portano una forbice arrugginita trovata nelle macerie, il dottore la fa bollire e senza bisturi ci taglia la parte infetta e ci salva da una morte orribile, poi, per rimarginare la ferita rimediamo con un poco di farina di grano inumidita...".

"Io sono il primo che arriva, come d'accordo chiamo i familiari, finalmente anch'io posso riabbracciare i miei famigliari, la mia primogenita che ha cinque anni, non conosce e non ha mai visto il suo papà. Al primo impatto piange e scappa via impaurita; una lacrima solca il mio viso e così termina la naja, durata nove lunghi anni, il cappello l'ho attaccato come si dice al chiodo, però ad ogni festa Alpina, oppure all'Adunata Nazionale il vecio non manca.

Sono socio del Gruppo di Bogno, sono Alfieri e cerco di partecipare a tutte le adunate per rivedere qualche vecio, ma siamo rimasti in pochi, gli altri sono nel paradiso di Cantore ad aspettarci, ma al presente non ho tempo".

Ciao a tutti Veci e Bocia.

PROTEZIONE CIVILE

Esercitazione di Protezione Civile sul torrente Rile in località Cassano Magnago



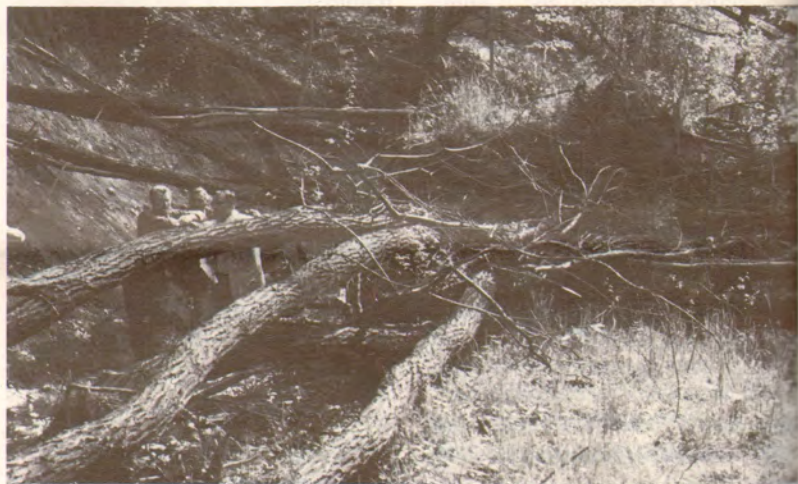
Su richiesta dell'amministrazione comunale di Cassano Magnago, ha avuto luogo tra Sabato 5 e Domenica 6 Giugno 1993 un intervento del Nucleo Sezionale con lo scopo di ripulire, con asportazione di vari ostacoli tra cui tronchi d'albero e detriti vari, l'alveo del torrente Rile ben noto agli abitanti della zona per i gravi danni provocati dall'esondazione dello scorso anno.

L'operazione è stata attuata in occasione della seconda giornata Nazionale della Protezione Civile A.N.A. ed è stata portata a termine in modo encomiabile sia per l'organizzazione che per i risultati ottenuti. Essa si è compendata con la costituzione da parte del Gruppo Logistico del Campo base composto da un complesso di 4 tendoni-dormitorio con capacità di 100 posti-letto, da un tendone-mensa di identica capienza, da una tenda-cucina attrezzata di tutto punto e da una tenda-comando con centrale radio, il tutto illuminato da un impianto elettrico su rete normale e con generatori autonomi d'emergenza, sistemato su

un'amplessima area della villa Oliva al Parco della Magana messo a disposizione dal locale Gruppo Alpini che ha pensato ai servizi igienici. Questo dava già un'immagine dell'organizzazione e della capacità operativa di tutto il nucleo.

Altra tenda veniva collocata in prossimità dei cantieri con funzione di base operativa avanzata, collegata via radio con il Centro Operativo e i Cantieri stessi.

La partecipazione dei componenti il Nucleo è stata buona con 90 addetti ai lavori di cui 10 al logistico ed i rimanenti ai 10 cantieri costituiti lungo l'argine del torrente, coadiuvati da 4 pale meccaniche messe a disposizione dall'amministrazione comunale e comprendeva anche la Squadra subacquei del Nucleo che nella giornata di sabato effettuavano un'esercitazione di ricerca e recupero di persona annegata al "Sasso Moro" di Arolo di Leggiuno Sangiano sul Lago Maggiore e quindi raggiungevano il Campo base la sera stessa, permettendo ed al mattino della domenica partecipa-



vano ai lavori sul Rile ed in parte allo smontaggio del Campo. Tale Squadra era dotata di 3 gommoni e da attrezzatura subacquea.

Era pure presente, con un mezzo fuori strada, un gruppo di sei volontari della Protezione Civile del Comune di Varese che collaboravano con le nostre squadre mentre il servizio medico era fornito dalla

Croce Rossa di Gavirate con una ambulanza e diverso personale, per fortuna inoperoso.

L'assistenza religiosa veniva data da Mons. Ugazio che sabato sera celebrava la S. Messa al campo seguita da tutti i partecipanti.

Il Campo Base, la Base Operativa avanzata ed i cantieri venivano visitati la Domenica mattina dal Prefetto di Varese Dr. Sergio Porena che si complimentava con i volontari per la gran mole di lavoro portato a termine e, visto il successo dell'intervento auspicava che il proseguo del corso del torrente in territori comunali contigui, possa essere bonificato dal nostro Nucleo con interventi successivi che potranno essere effettuati entro fine anno. Tale richiesta veniva pure caldeggiata dal Rappresentante del Corpo Forestale Maresciallo Scarpino che si complimentava anch'egli per quanto e soprattutto per il come i lavori sono stati eseguiti. L'intervento si concludeva con una colazione degna di un ristorante a 5 stelle opera dell'infaticabile cuoco e con lo smontaggio a tempo di record del Campo e rientro al magazzino dell'autocolonna con i materiali.



DEDICATO A... 66^a ADUNATA NAZIONALE

L'Adunata Nazionale di Bari passerà alla storia della nostra Associazione come una delle migliori se non la migliore.

A renderla meravigliosa hanno pensato non solo la gente di Bari, ma gli abitanti della Puglia tutta.

Bari è stata ospitalissima, com'è nel costume di questa gente. Gli alpini sono stati accolti in tutti i luoghi con affetto e ammirazione.

Quando fu scelta Bari come sede dell'Adunata Nazionale, molti restarono sorpresi; si pensò che pochi Alpini avrebbero affrontato il lungo viaggio.

Infatti molti problemi andavano risolti... ma gli Alpini sono giunti a Bari con tutti i mezzi di trasporto possibile.

Treno, pulman, autocarri, TIR, roulotte, aerei ed anche in nave.

Gli Alpini sono andati a Bari per dire "che 1.000 chilometri di tradizione da difendere ci uniscono".

La stampa nazionale più che dell'Adunata Nazionale ha parlato della presenza dei Presidenti della Repubblica On. Scalfaro e Sen. Cossiga, mentre si è dimenticata che i veri protagonisti di quei giorni erano gli Alpini.

Penso che anche i 75.000 caduti d'oltre mare che riposano nel Sacrario Militare di Bari, in questi giorni, hanno fatto festa in Paradiso con tutti i Caduti e Dispersi nei vari campi di battaglia in tutte le parti del mondo per il ricordo del loro Sacrificio e per gli onori che gli Alpini hanno voluto rendere a loro in occasione della 66^a Adunata nazionale.

Francesco Bertolasi

RENDIAMO OMAGGIO ALLA GLORIA DEL NOSTRO PAESE

Quando, dopo pochi giorni dal mio insediamento, ebbi un incontro con i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini per il 66° Raduno Nazionale, pensai in un primo momento che la indicazione di circa 300mila partecipanti fosse sbagliata, domandandomi se non si trattasse di soli 30mila. Quando mi fu confermato che era proprio previsto l'arrivo a Bari di quell'imponente numero di "penne nere", mi chiesi, e chiesi, dove e come avremmo potuto ospitarli. E mi fu risposto che non c'erano problemi, perchè gli alpini si sarebbero arrangiati al meglio, abituati come sono, da sempre, ad affrontare e superare tutte le difficoltà?

Nel corso di successivi incontri ed osservando i comportamenti e lo spirito dei dirigenti dell'Associazione, gente con i capelli grigi o addirittura bianchi, ho capito che chi ha militato o ancora milita (la cosa non fa differenza) da alpino, rimane alpino per sempre. Da "bocia" diventa "vecio", ma è una "pennà nera" a vita: è come una seconda pelle che non puoi togliersi di dosso perché essa vive con te e anzi ti aiuta a vivere.

Qualcuno dirà che questo accade anche per molti altri Corpi militari. Non ho motivo per dubitarne. Ma ho la sensazione che per gli alpini ciò è più vero. E mi ha impressionato favorevolmente nel corso dei contatti avuti in questi giorni, la loro concretezza e il loro pragmatismo, senza spreco di parole.

Pietro Leonida Laforgia
Sindaco di Bari



È LA MONTAGNA LA SCUOLA DELLA NOSTRA VITA

La scelta di Bari, come sede della 66^a Adunata dell'Associazione Nazionale Alpini, rende onore alla terra di Puglia, anche se geograficamente lontana dalle tradizionali sedi dei nostri reparti, e sottolinea che gli Alpini hanno legami significativi con la gente e i luoghi. Questi derivano soprattutto dal contributo, limitato ma altamente qualificato, di Ufficiali, Sottufficiali e giovani di leva in servizio attivo, ma anche da vicende lontane e recenti, purtroppo sempre legate ad eventi bellici.

Ma voglio anche ricordare tre circostanze nelle quali Bari e la Puglia sono state particolarmente vicine ai reparti delle Truppe Alpine:

– 1939-41: in occasione della Campagna di Grecia, nei porti pugliesi si imbarcarono migliaia di Alpini delle Divisioni "Julia", "Pusteria", "Tridentina" e "Cuneense" (molti meno, purtroppo, furono quelli che vi sbarcarono al termine del conflitto). Le vicende sono anche ricordate in una delle tradizionali canzoni alpine;

– 1943: dopo l'8 settembre, in Puglia si sono ricostituiti i primi due battaglioni alpini, "Piemonte" e "Abruzzi" (poi divenuto "L'Aquila"), che hanno combattuto a fianco degli Alleati nella Guerra di Liberazione.

– 1991: in occasione della Guerra nel Golfo, in Puglia, e più precisamente a Lecce e Brindisi, circa 1.200 Alpini dei battaglioni "Tolmezzo" e "Feltre" hanno partecipato al servizio di vigilanza e sicurezza di alcuni obiettivi civili particolarmente esposti a possibili azioni eversive.

Gen. Luigi Manfredi



10 LUGLIO 1941 - SUL LUNGOMARE ONORE AGLI ALPINI



"Da Udin siam partiti e da Bari siam passati...", cantano gli Alpini in coro alle adunanze per ricordare un pezzo della loro storia.

E da Bari gli Alpini delle Divisioni "Julia" e "Tridentina" in effetti sono passati. Era il 1941, nel pieno del conflitto della seconda guerra mondiale. Il capoluogo pugliese fu scelto dal comando dello Stato maggiore delle Forze Armate come testa di ponte per lo sbarco dei reparti Alpini in Albania e in Grecia. Dal porto barese partivano le navi per le altre sponde dell'Adriatico.

Un'avventura che per molti fu anche un viaggio senza ritorno (ed oggi riposano nel Sacrario dei Caduti di Oltremare in via Gentile) e per altri invece, una breve parentesi su quei campi di guerra nel Mediterraneo. Perché, nel frattempo, ad Est, in Russia, si era aperto un nuovo fronte. E sempre dall'alto Comando militare italiano arrivò l'ordine di spostare le truppe in quella zona dell'Est che diventava sempre più calda. E Bari divenne ancora una volta tappa di questa avventura che più tardi sarebbe divenuta drammatica.

"... e da Bari siam passati". Un vecchio alpino, l'allora tenente Arturo Vita, ed oggi, 77enne, direttore del mensile ufficiale dell'Associazione Nazionali Alpini, "L'Alpino", racconta quella pagina di storia. *"Arrivammo a Bari nel marzo del '41. Facevo parte del 2° Battaglione "Tirano" del 5° Reggimento Alpini della Divisione "Tridentina". I soldati - ricorda Vita - furono accampati in un grande ospedale al di là della ferrovia (il Policlinico, ndr), mentre per noi ufficiali ci riservarono un albergo del centro, l'Oriente se non rammento male. Ci imbarcammo dopo alcuni giorni sul "Lombardia" con destinazione Durazzo, in Albania. Fu una traversata disastrosa. Molti di noi non avevano visto il mare: ci tennero tutti in coperta e per noi uo-*

mini di montagna abituati a ben altre imprese, fu un'esperienza amara. Comunque sia, arrivammo a destinazione e dopo il battesimo di fuoco, avemmo l'ordine di ritornare in Patria. Era il luglio del '41".

E qui i ricordi si affollano nella memoria del tenente degli Alpini, Arturo Vita. *"La nave che ci riportava in Italia si chiamava "Piemonte". Non potrò mai dimenticare l'arrivo a Bari. Le banchine del porto gremitissime di folla che ci accolse come trionfatori. Un grande abbraccio che ci coinvolse tutti. Provammo una grande emozione.*

Restammo in città una decina di giorni. Poi il 10 luglio, una giornata di caldo afoso, nelle nostre divise grigioverde invernali, ci portarono sul bellissimo lungomare per una parata dinanzi al Capo del Governo, Benito Mussolini. Un'altra giornata trionfale che rimarrà nella memoria storica di tutti quelli che vi parteciparono: alpini e cittadini baresi. Il Duce fece un discorso e alla fine disse: "E per voi alpini non è ancora finito". Non vorrei essere irriverente, ma molti di noi toccarono ferro o qualcos'altro..."

Il 10 luglio '41, in effetti, fu per Bari una giornata indimenticabile. Ecco come *La Gazzetta del Mezzogiorno*

il giorno dopo riportò l'avvenimento intitolando a tutta pagina: **Il Duce a Bari. Il commosso saluto agli Alpini della Tridentina. La imponente rassegna tra masse di popolo acclamante.** E poi il testo: *"Il Duce è giunto a Bari ed ha portato il suo saluto alla Divisione alpina "Tridentina" ritornata dall'Albania. Il Duce ha passato lentamente in rassegna tutti gli scaglioni e il reggimento di artiglieria alpina. Successivamente la Divisione ha sfilato in maniera impeccabile sul Lungomare fra masse di popolo acclamante agli Alpini d'Italia"*.

Dalla Gazzetta del Mezzogiorno



Nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare vi sono i resti di 75mila soldati italiani. Venticinquemila sono Alpini. Mantenuta una promessa fatta sei anni fa. QUELLA CAMPANA SUONA PER TUTTI GLI EROI CHE RIPOSANO

È stato l'ultimo lembo di terra italiana che hanno visto da vivi. Di quel contingente che, durante la seconda guerra mondiale, partì dal porto di Bari diretto al fronte Greco-albanese, moltissimi soldati erano alpini ed una grossa percentuale di loro non è tornata a baciare il suolo natio. L'unico tributo che la Patria poté riconoscere ai Caduti fu un monumento al sacrificio e, guarda caso, decise di erigerlo proprio nella città italiana nella quale, imbarcandosi per andare incontro all'ignoto, quei militari avevano lasciato tutte le loro speranze di ritorno e tutti i loro ricordi.

Nacque così il Sacrario dei Caduti d'oltremare, il più grande tra quelli dedicati alle vittime italiane del più recente conflitto mondiale. Attualmente ospita i resti di poco meno di 75mila Caduti, di cui 40mila rimasti ignoti. Quanti di loro sono alpini? Sebbene le salme non siano inquadrate per reparto d'appartenenza ma in rigoroso ordine alfabetico, una stima attendibile calcola che siano circa 25mila gli alpini che riposano nel Sacrario. In questa situazione di dubbio, l'unica certezza riguardo i morti del corpo nei combattimenti d'Oltremare ce la danno alcuni documenti ufficiali esposti nel museo dello stesso Sacrario che rievocano, insieme a stampe e a foto d'epoca, quei terribili momenti con resoconti ricchi di notizie e di numeri.

Il museo del sacrario parla di molte gesta degli alpini, ma in ognuno dei documenti affissi sui muri si legge, persino in quelli più trionfalistici, la tragedia per una strage senza fine, al termine della quale una percentuale veramente esigua di soldati (circa il 20%) riuscirà a salvarsi. Il primo documento è una nota dal diario del generale Ugo Cavallero, capo di Stato maggiore generale e comandante superiore delle truppe in Albania e data 6 dicembre 1940, siamo all'inizio del conflitto: "Le gravi perdite di uomini e materiali, la grande deficienza di muli, auto-



mezzi e munizioni - commenta il generale - pongono l'armata nelle condizioni di non poter resistere a lungo, otto giorni o poco più, se non muta la situazione. La "Bari" ha perduto tutto, l'8° Alpini ha perduto l'80%, il 9° Alpini meno. I Battaglioni "Vicenza" e "Aquila" si sono comportati eroicamente, la "Julia", nonostante le perdite, continua a battersi".

Una condizione critica, dunque, che viene ampiamente confermata dalle cifre delle perdite, riferite proprio alla Brigata alpina "Julia". In poco più di due mesi di guerra, il bollettino del 6 gennaio 1941 riferito al fronte Greco albanese, registra 547 morti, 2397 feriti, 1411 dispersi e 196 congelati. La cronaca registra, sempre sui muri del museo, un'inversione di tendenza. L'apporto eroico degli alpini contribuisce notevolmente al rovesciamento delle sorti fino a quando gli italiani occupano la Jugoslavia. Nella teca del sacrario il momento è ricordato in una maniera particolare, con l'immagine di un cappellano militare che celebra una messa di ringraziamento. Il prete è un alpino, don Gnocchi.

Ma il tributo di sangue degli uomini del 4° Corpo d'armata non è terminato. La firma dell'armistizio, l'8 settembre del 1943 mette le truppe di stanza tra Grecia, Albania e Jugoslavia, nella difficile condizione di dover combattere i vecchi alleati. Gli alpini si distinguono anche in questa circostanza. Insieme a gruppi partigiani contribuiscono alla formazione della gloriosa divisione "Garibaldi". Le perdite sono enormi. Su 24 mila uomini solo 3500, alla fine, saranno i reduci che riusciranno a tornare, sempre a Bari,

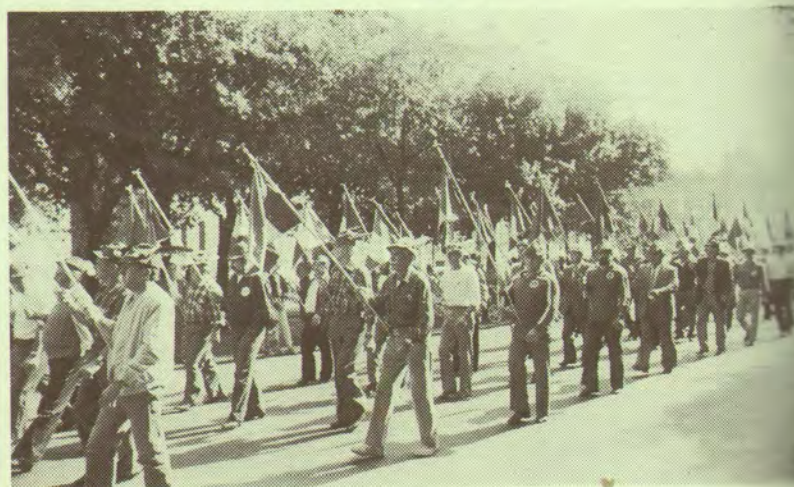
in quel porto che era rimasto a custodire speranze e che ora, invece, tra le quattro croci del Sacrario rivolte all'infinito, ed il quotidiano rintocco della campana che richiama

la gente alla riflessione, ne custodisce solo il ricordo che i vivi portano con sé.

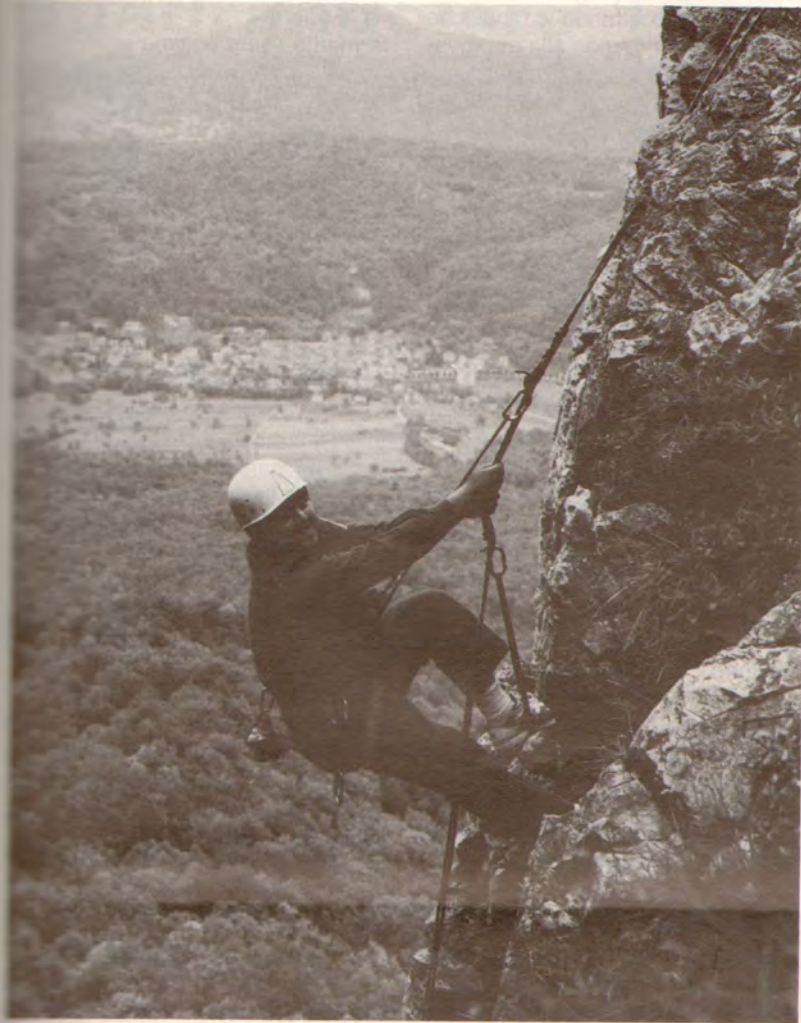
Dalla Gazzetta del Mezzogiorno



1965 - Pellegrinaggio al sacrario.



ESERCITAZIONE SU ROCCIA DELLA SQUADRA DI SOCCORSO IN MONTAGNA DEL GRUPPO DI VARESE



Ha avuto luogo Domenica 13 Giugno, nella palestra di roccia del Campo dei Fiori, una esercitazione pratica di tecnica alpinistica organizzata dalla Squadra di Soccorso in montagna del Nucleo Sezionale di Protezione Civile che è costituita da appartenenti al Gruppo di Varese.

Sotto la guida degli istruttori Loris Mai e Gino Insalaco, i partecipanti hanno appreso i primi rudimenti della tecnica di alpinismo su roccia con cura particolare nel caso di recupero di infortunati.

Infatti si è cominciato con illustrare l'uso delle imbragature, dei cordini, dei moschettoni, con una impegnativa discesa a corda doppia svolta nella massima sicurezza e seguita con impegno dai partecipanti. Altra prova pratica consisteva nella risalita con semplice assicurazione di corda di una paretina, nell'uso dei chiodi fissi e relativi cordini e moschettoni, nei vari tipi di nodi di sicurezza.

La giornata, più che estiva autunnale per una fastidiosa pioggerella e con temperatura piuttosto rigida, non ha scoraggiato la decina di partecipanti anche se si sono trovati a dover operare in condizioni climatiche non proprio ideali. Un gruppo dei più preparati affron-

tava poi con impegno prima una via di media difficoltà con la tecnica di salita "sulla corda" con uso di staffe e cordini e quindi si cimentava, sempre con l'assistenza degli istruttori. Mai e Insalaco su una più impegnativa via di difficoltà maggiore che, sempre nella massima sicurezza, veniva affrontata e conclusa nel migliore dei modi.

L'esercitazione è stata utile anche per verificare l'idoneità o meno della nostra divisa "arancione" che pur con qualche modifica che si vedrà di studiare in seguito ha superato abbastanza bene la prova, naturalmente per la stagione estiva, mentre qualche problema potrebbe aversi in inverno o con condizioni meteorologiche estremamente avverse quali pioggia insistente, neve, ecc.

Un bravo di cuore quindi a tutti, ma in special modo a Bertagna, Sommaruga e Rigamonti junior con il già esperto Mimmo Colonna.

La giornata aveva termine con una colazione approntata da Botter che chiamare "al sacco" sarebbe addirittura pleonastico, con la gradita presenza del responsabile Sezionale del Logistico Luigi Bertoglio.

Purtroppo il bravo Loris non potrà, per un annetto, fungere da istruttore poichè chiamato alle armi al 4°

Corpo d'Armata Alpino, ma sono sempre disponibili Gino Insalaco e Mimmo Colonna che già si sono impegnati a continuare nelle esercitazioni per portare la squadra ad un grado di preparazione atta ad affrontare ogni emergenza.

Infine, se vi fossero componenti la Protezione Civile Sezionale che

fossero interessati a seguire i futuri corsi in montagna, sono pregati di dare la loro adesione al responsabile del Gruppo Lino Insalaco, naturalmente previa autorizzazione del Direttivo Sezionale del Nucleo.

Lino



INTERVENTO PULIZIA TORRENTE VELLONE DOMENICA 30 MAGGIO 1993

Il nostro Nucleo è intervenuto all'operazione di pulizia dell'alveo e delle sponde del torrente Vellone indetta dal Comune di Varese con due Squadre; una logistica di 10 persone e l'altra operativa di 36 componenti.

La logistica ha provveduto all'erezione di due tendoni-mensa con l'allestimento di oltre cento posti a disposizione di tutti i partecipanti ai lavori, ed ha fornito il cuoco ed aiutanti per il pranzo di mezzogiorno coadiuvati dai Vigili del fuoco di Varese presenti oltre che con l'attrezzatura di cucina, con un mezzo polivalente della Colonna Mobile di Protezione Civile.

Le squadre del nostro Nucleo hanno operato una radicale sistemazione dell'alveo del torrente asportando numerosissimi detriti e rifiuti di ogni genere e provvedendo nel

contempo ad eliminare sterpaglia e arbusti che impedivano il regolare deflusso delle acque.

Il nostro intervento, con la maggior presenza di personale e con l'efficienza delle squadre operative e logistica è stato molto apprezzato dalle autorità presenti.

Meno (anzi per nulla) dalla stampa locale che nel breve articolo del quotidiano locale "La Prealpina" apparso Lunedì 31 Maggio non ci ha neppure citati come presenti, abbondando invece in presenze (di due o tre persone) "rilevate" di Enti ed organizzazioni locali ed addirittura citandone altri del tutto assenti.

Per colmo d'ironia la foto pubblicata dal quotidiano rappresenta proprio una della nostre squadre!

Lino



Verbale seduta di consiglio del 1° aprile 1993

Il 1° Aprile 1993 alle ore 21 si è riunito il C.D.S. sotto la Presidenza del neo Presidente Francesco cav. Bertolasi, funge da segretario il Consigliere Cossu Pasquale.

Il Presidente verificata la sola assenza del consigliere Gandolfi Renato dichiara aperta la seduta dando esecuzione all'ordine del giorno.

Seguendo quanto dettato dal regolamento Sezionale agli art. 15-17 e 18 vengono eletti, su proposta del Presidente:

I Vicepresidenti: Scaramuzzi Giotto - vicario - con l'astensione del Consigliere Silvio Botter.

Mario Alioli - Responsabile della Protezione Civile.

Il Segretario del C.D.S.: Gandolfi Renato.

Il Tesoriere: Pagani Francesco.

I responsabili di Zona:

Zona 1 Botter Silvio

Zona 2 Mingotti Gino

Zona 3 Bonin Valentino

Zona 4 Pasquot Bruno

Zona 5 Bertoglio Luigi

Zona 6 Scodro Angelo

Zona 7 Pagani Francesco

Zona 8 Puricelli Sergio

Zona 9 Gallinaro Angelo su delega del Presidente

Zona 10 Cossu Pasquale.

Il Cappellano: Mons. Tarcisio Pigionatti.

L'Alfiere: Civiletti Giovanni.

Il Direttore del giornale: Avv. Roberto Vagaggini.

Il responsabile dello sport sezionale: Bonin Valentino.

Ottemperato a quanto stabilito dal Regolamento sezionale si passa alle comunicazioni del Presidente.

– Il Consigliere Puricelli, con lettera che viene allegata al verbale, dichiara di voler rinunciare alla carica di Consigliere Sezionale, il Consiglio, unanime, respinge la sua dichiarazione e lo prega di soffermarsi alle sue decisioni. Il consigliere Puricelli accetta ma si riserva di ritornare sull'argomento.

– A seguito di una lettera del Presidente Onorario Gen. Giacomo Ferrero, circa alcune dichiarazioni fatte in Assemblea dal Capogruppo di Venegono Inferiore, Cremona, si dà incarico al Presidente di convocare le parti per cercare di appianare la situazione.

– Si stabilisce di riunire i delegati all'Assemblea Nazionale appena possibile.

– Si decide di riunire i Capigruppo il 29/4 presso una sede da stabilire.

– Vengono fissati i contributi per le Bande che saranno presenti all'Adunata Nazionale di Bari: L. 1.500.000; per la Banda Sezionale (La Baldoria di Busto

Arsizio) e L. 1.000.000 per la Banda di Cislago.

– Viene stabilito che tutta la posta indirizzata alla Sezione deve essere aperta dal Presidente Sezionale, o dal suo delegato.

– Vengono stabilite le modalità per l'intervento del Vessillo Sezionale alle manifestazioni.

– Viene deciso di donare all'infermeria del 5° RGT Alpini le piastrelle per il rifacimento dei pavimenti e si dà incarico al Consigliere Bertoglio di svolgere l'operazione.

– Vengono comunicati i programmi della sede Nazionale per l'inaugurazione dell'Asilo di Rossosch.

– L'intervento del NU.VO.PRO.CI. per la giornata della Protezione Civile è fissata per i giorni 5 e 6 Giugno a Cassano Magnago con interventi sul torrente Rile.

Esauriti i punti all'ordine del giorno, fissata per il 6 Maggio la prossima riunione di Consiglio, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente

Cav. Bertolasi Francesco

Il Segretario

Cossu Pasquale

Verbale seduta di consiglio del 6 maggio 1993

Presidente

BERTOLASI Francesco - presente

Vice Presidenti

SCARAMUZZI Giotto - presente

ALIOLI Mario - presente

Segretario

GANDOLFI Renato - presente

Tesoriere

PAGANI Francesco - presente

Consiglieri

SCODRO Angelo - presente

BERTOGLIO Luigi - presente

BONIN Valentino - presente

BOTTER Silvio - presente

COSSU Pasquale - presente

MINGOTTI Gino - presente

PASQUOT Bruno - assente

PURICELLI Sergio - assente

Presenti alla seduta:

L'incaricato di Zona 9 - Gallinaro Angelo.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri il Presidente apre i lavori passando all'analisi dei punti all'Ordine del Giorno e procede alla lettura dei verbali di insediamento del nuovo C.D.S. e del verbale del 1 aprile 1993 sottoponendoli, quindi, per approvazione, al Consiglio.

Il Consigliere Botter segnala la mancata annotazione di alcuni suoi interventi nella stesura del verbale della riunione del 1 aprile 1993 e

propone che lo stesso venga modificato di conseguenza.

Il Consigliere Bertoglio invita il consiglio di voler integrare al verbale la sua proposta della partecipazione alle riunioni del C.D.S., senza diritto di parola, dei delegati di zona.

Il Consiglio accettando le modifiche da apportare procede alla approvazione unanime dei due verbali.

Di seguito il Consigliere Botter propone di pubblicare sul giornale sezionale "Penne Nere" soltanto un sunto dei verbali del C.D.S. a favore di articoli che i Gruppi inviano alla redazione.

In merito i Consiglieri Bonin e Pagani sottopongono di valutare la possibilità di pubblicare i verbali in un inserto anche con periodicità annuale.

Edotto delle proposte emerse, il Consiglio si riserva di deliberare in merito non prima di aver valutato i costi derivanti dalla pubblicazione di un ulteriore inserto nel giornale e prima di aver dibattuto a fondo la funzione informativa che la pubblicazione integrale dei verbali permette nei confronti dei Gruppi della Sezione.

Di seguito viene fissata la data della riunione dei delegati all'Assemblea Nazionale nel giorno 25 maggio 1993 presso la Sede Sezionale.

Intervenendo sull'Assemblea dei Capi Gruppo, il Consigliere Botter propone che l'O.d.G. venga consegnato anche a tutti i consiglieri.

Approvando, il Presidente propone che lo stesso O.d.G. venga discusso in Consiglio, onde evitare di tralasciare punti di discussione.

Il Consiglio approva.

Per quanto riguarda l'"Operazione Sorriso" a Rossosch, il Cons. Botter informa che, avuti contatti verbali con il responsabile Greppi, della Sede Nazionale, lo stesso lamentava la mancanza di reperibilità di muratori per l'avanzamento dei lavori.

Viene data la parola al consigliere Bonin, responsabile della progettazione dell'impianto elettrico in cantiere, il quale comunica che, a proprio avviso, per i turni previsti per i mesi di luglio/agosto, la manodopera muraria non è essenziale per il prosieguo dei lavori; comunque informerà il Consiglio sulla effettiva necessità dopo aver discusso il problema con i membri della commissione preposta nella riunione fissata per il giorno 7/5/93.

Botter segnala che, nonostante la delibera di Consiglio di tre anni fa, riguardante la sostituzione dei vetri della Sede sezionale ed il suo ampliamento sfruttando il vano caldaia, tale progetto non ha ancora avuto realizzazione.

In merito il V.P. Scaramuzzi comunica che l'ex Consigliere Sezionale, Geom. Bottarini ha allo studio un progetto per l'intera ristrutturazione della Sede e quindi della sostituzione dei vetri e l'interramento dell'impianto di riscaldamento.

I Consiglieri Alioli e Bertoglio propongono, per il momento di provvedere alla posa di materiale isolante nel sottotetto.

Il Consiglio approva e decide di informare il Consigliere Puricelli ed il socio Fanelli per l'eventuale messa in opera.

In merito alla prossima esercitazione del Nu.Vo.Pro.Ci., con intervento sul fiume Rile a Cassano Magnago, il Presidente informa che sono stati segnati i cantieri nella zona di lavoro, avendo avuto il nulla osta dal Commissario Prefettizio.

Propone di inviare una lettera al Sig. Sindaco del Comune di Cassano Magnago con il preventivo di spesa per l'esercitazione, stimato in circa dodici milioni, onde usufruire del rimborso dei costi. Comunica che all'esercitazione interverrà, quale osservatore, S.E. il Sig. Prefetto.

Il V.P. Alioli esterna la sua perplessità sul prossimo intervento del Nucleo, voluto dal Comune di Varese, che si terrà il giorno 30 maggio p.v. e che prevede la pulizia dell'alveo del torrente Vellone. Propone di invitare il Sig. Dott. responsabile della Protezione Civile del Comune per chiarire meglio la organizzazione e lo svolgimento dei lavori.

Comunica che per l'esercitazione sul Rile si stima una presenza di novanta volontari di cui sessanta appartenenti alle squadre tecniche e 30 circa del settore logistico e direttivo.

Informa che il Nucleo di Protezione Civile è stato censito dal Dipartimento della Protezione Civile Ministeriale.

In merito alla richiesta di alcuni Gruppi di poter usufruire delle tende in dotazione al Nucleo, il V.P. Alioli informa il Consiglio che alla prossima riunione del Direttivo proporrà che le stesse non vengano più concesse.

Il Presidente propone che le tende vengano prestate solo per manifestazioni a carattere Sezionale.

Pagani propone che venga inviata una lettera a tutti i gruppi in cui si comunichi che le tende del Nucleo non potranno essere a disposizione per le manifestazioni di gruppo. Cossu rimarca l'esigenza che tutto il materiale del Nucleo sia sempre disponibile presso i magazzini per essere subito reperibile in caso di emergenza.

Da ultimo il Presidente conferma la presenza della Banda "La Baldoria" di Busto Arsizio all'Adunata di Bari, mentre dovrebbe essere confermata anche la presenza della Banda di Cislago.

Esauriti i punti all'O.d.G., il Presidente, fissata la data della prossima seduta nel 3 giugno 1993, chiude i lavori.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Gandolfi

SPORT VERDE

Premiazione del Quadrangolare 1992



Venerdì, 12 febbraio u.s., i rappresentanti di tutti i Gruppi della ZONA 10 si sono dati convegno nella Sede del Gruppo di Busto Arsizio per un duplice motivo: tenere la consueta RIUNIONE DI ZONA, che ha cadenza quasi mensile, e procedere alla consegna del TROFEO che da anni rappresenta il premio per il Gruppo che più si distingue nelle varie gare del Quadrangolare.

Nella prima parte della serata sono stati discussi vari argomenti di comune interesse ed è stato fissato il calendario delle gare che verranno svolte durante il 1993.

È stata comunicata la classifica della gara di sci, estrapolata da quella del TROFEO "PINO CAGELLI" svoltosi a Gressoney/Weissmatten il giorno 31 gennaio scorso e valida per la classifica del Trofeo del Presidente Nazionale.

Viene fatta rilevare la buona organizzazione messa a punto dal Gruppo di Castellanza e la nutrita partecipazione da parte degli atleti della Zona 10 che si sono lanciati sulla pista innevata in una splendida giornata di sole.

Tra gli altri argomenti trattati vi è stata la definizione dei Gruppi che quest'anno si occuperanno della organizzazione della PASQUA DELL'ALPINO e della S. MESSA DEL RICORDO; si è poi discusso delle votazioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio Sezionale che avranno luogo agli inizi di marzo; si è parlato anche di una gara di mountain bikes aperta a tutti gli appassionati.

Esauriti i vari argomenti la riunione si è conclusa con il saluto all'Alpino PARIANI SANDRO che passa la "stecca" di incaricato di Zona a MAGNOLI ANTONIO, del Gruppo di Ferno, al quale vanno i complimenti per aver magistralmente orchestrato la riunione.

Si è poi passati alla premiazione del Quadrangolare che si è svolta molto semplicemente con la consegna del trofeo effettuata congiuntamente dai Capi Gruppo di San Macario e di Samarate che l'hanno affidato al Capo Gruppo Verrini, di Busto Arsizio, che lo conserverà nella propria Sede fino all'anno prossimo.

Un simpatico rinfresco ha poi concluso allegramente la bella serata.



Giacca

CAMPIONATI ITALIANI A.N.A. SLALOM GIGANTE

Anche quest'anno la Sezione di Varese è stata rappresentata ai campionati italiani ANA di slalom gigante.

La sezione, infatti, si è fortemente impegnata per organizzare la trasferta a Sutrio e, nonostante la lunga distanza da percorrere, quattro atleti hanno risposto all'appello.

Sulle nevi di Sappada si sono date battaglia ben 28 sezioni con 226 atleti, fra cui moltissimi a livello nazionale. Le sezioni erano rappresentate da 12-16 atleti, mentre la nostra ha potuto contare su soli 4 atleti i quali, nonostante il grande risultato ottenuto individualmente, si sono dovuti accontentare del diciannovesimo posto; un grande

plauso, quindi, ai bravissimi partecipanti che si sono così classificati nelle rispettive categorie:

Insalaco Luigi - gruppo di Varese - 1° classificato.

Spino Giovanni Enrico - gruppo di Varese - 9° classificato.

Broggi Mario - gruppo di Cuasso - 9° classificato.

Chittoni Lino - gruppo di Cuasso - 11° classificato.

Un vivo ringraziamento, quindi, ai partecipanti per il loro impegno dimostrato ed un plauso al direttivo sezionale che, con l'organizzazione e l'impegno finanziario, ha permesso alla Sezione di essere presente al 27° Campionato Italiano ANA.

VERSAMENTI A FAVORE ASILO ROSSOSCH

Malnate	1.000.000
Laveno	2.400.000
Gavirate	2.500.000
Cardano al Campo	1.000.000
Quinzano S. Pietro	1.300.000
Galvalisi Cesarino	600.000
Biandronno	500.000
Varese	18.000.000
Caronno Varesino	500.000
Travedona Monate	1.000.000
Caronno Pertusella	700.000
Tradate	1.300.000
Soc. esc. Campo dei Fiori	500.000
Solbiate Arno	200.000
Castronno	500.000
Barasso	500.000
Gallarate	750.000
Caravate	200.000
Zona 4	370.000
Un alpino	100.000
Una trave	100.000
Pittore Trevisin	570.000
Ferno	600.000
Dante Caraffini	100.000
Angera	300.000
Bogno di Besozzo	400.000
Busto Arsizio	1.800.000
San Macario	2.000.000
Auto Cicognani Tradate	100.000
Azzate	500.000
Marzio	1.300.000
Carnago	300.000
Origgio	800.000
Saronno	500.000
Brescia	100.000
Leggiano Sangiano	500.000
Abbiate Guazzone	1.000.000
Lonate Pozzolo	500.000
Brinzio da gruppo presepio	2.600.000
Brinzio	500.000
Cantello	400.000
Porrini Antonio (Tugin)	500.000
Solbiate Olona	500.000
Vedano Olona	5.000.000
Bardello	200.000
Castiglione Olona	500.000
Oggiona S. Stefano	1.000.000
Arsago Seprio	100.000
Ispra	200.000
Mornago	500.000
B. Ticino fornitura materiale elettrico	27.000.000
Somma Lombardo	200.000
Capolago	500.000
V° elementare Solbiate Olona	167.300
Totale	85.122.300

Gruppi 40 su 73 - Posizione al 10.06.1993

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Induno Olona COMMEMORAZIONE 30° ANNIVERSARIO MORTE DI "PA' TOGN"

.... Sempre, nel Tuo grato ricordo
oggi, in questa triste data
i Tui Alpini, tutti uniti,
porgono dei semplici fiori,
esprimendo così, quanto hanno cara
la Tua immagine, di grande ALPINO,
e specialmente di amato Padre!
Ciao PA' TOGN!

Sabato 13 Marzo 1993 una rappresentanza di Alpini, accompagnati dal Gen. Ferrero si è recata al cimitero di Viggiù per deporre i fiori sulla tomba di "Pa Togn".

La cerimonia commemorativa del 30° anniversario ha avuto luogo Domenica 14 Marzo presso l'Ospedale Psichiatrico di Varese con la partecipazione di numerosi gagliardetti ed Alpini.

Alla S. Messa, concelebrata da Don Cerri, Don Pigionatti, e Don Luigi (attuale Cappellano dell'Ospedale), ha partecipato anche il coro Campo dei Fiori che con i brani proposti ha valorizzato maggiormente la cerimonia.

La mattinata si è conclusa con un rinfresco che la Sezione A.N.A. di Varese ha offerto agli Ospiti dell'ospedale ed a tutti i partecipanti.

GRUPPO ALPINI S. MACARIO



Il 25 Aprile scorso il Gruppo Alpini di S. Macario ha voluto festeggiare la nuova Madrina Sig.ra Teresa ASPESI ZOCCHI.

Subentra alla Prof.ssa Mariangela BONINI che fu la 1ª Madrina del Gruppo e che ha lasciato tale incarico per motivi di salute.

A lei vada il nostro grazie e tutta la nostra riconoscenza per il suo attaccamento, la sua collaborazione e la sua signorile disponibilità.

Un caloroso grazie alla Sig.ra Teresa ASPESI ZOCCHI per avere accettato l'incarico di Madrina del nostro Gruppo Alpini di S. Macario, incarico per altro ben affidato essendo mamma di un Ufficiale alpino e sorella del nostro fondatore e Capo Gruppo Tarcisio ASPESI.

A.S.

GRUPPO DI CASTRONNO

Il Gruppo Alpini di Castronno è lieto di annunciare, che il socio PURICELLI SERGIO, consigliere sezionale, è stato insignito della Croce di CAVALIERE della Repubblica Italiana.

Tutti i soci, e simpatizzanti, si congratulano con il neo Cavaliere e porgono le più vive felicitazioni.

Gruppo di Biandronno



Al raduno del 5° a Clusone sempre presenti in massa gli alpini di Biandronno.

GRUPPO DI GALLARATE

Gennaio/Giugno 1993. Un rigo sull'album storico del Gruppo, breve periodo di cronologia informativa per gli associati. Le pubbliche relazioni vedono il nostro Gruppo nella stima prestigiosa del Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, nel Presidente Sezionale Giacomo Ferrero: il Santo Padre ci invia l'apostolica benedizione mentre gli alti Comandi Militari Generale Federici dal 4.C.A.A. e Generale Varda dalla SMAL Aosta ci augurano prosperità nel lavoro associativo, perfino il Presidente della Repubblica On. Scalfaro ci invia la sua espressione augurale.

L'Assemblea Ordinaria annuale mantiene in carica il direttivo in atto, e da relazione positiva sia morale che finanziaria. Il Coro Penna Nera nel suo Maestro Alceste Castagna e suoi componenti Consiglio Direttivo continua nella simbiosi di canto e amicizia alpina. Il Rito del ricordo per quei nostri amici passati sull'altra sponda di vita come sempre ha per officiante l'impareggiabile Don Virginio e cantori del memore ricordo il nostro Penna Nera. La nuova ampia, decorosa, signorile Sede del Gruppo ha consentito un simpatico simposio di fine carnevale. Cento e più fra Alpini, Amici e famigliari, taluni in simpatici costumi mascherati hanno rallegrato la serata. Siamo sempre fattivi collaboratori della Stampa alpina Penne Nere e l'Alpino che ci onorano della loro ospitalità.

L'onerosa Adunata Nazionale a Bari non ci ha consentito un trasferimento sociale. Singolarmente ci fu una nostra rappresentanza così pure un nostro volontario ci ha onorato con la sua presenza di lavoro a Rossosch in terra di Russia. Una nostra Delegazione con Gagliardetto ha presenziato al Giuramento del 5° scaglione Reclute della Tridentina e Raduno del 5° Alpini a Clusone. Infine la riuscita gita sociale in Marmolada con base a Malga Ciapela presso il signorile Hotel Tirolle.

Purtroppo ci furono anche giorni di gramaglie. Con tanto cordoglio e tristezza nel cuore ci ha lasciato la Giulia Chinotti moglie del nostro Leo e la giovane consorte del solerte alpino Disconzi Giorgio.

La Giulia Chinotti, la genzianella per antonomasia fin da quando il nostro gruppo muoveva i primi passi pos-bellici. Solerte attivista in ogni nostra manifestazione che ebbe ha donarci quel Gagliardetto sociale che unisce i nostri vivi e i nostri morti. È qui un doveroso particolare ricordo perché la Giulia... era la Giulia esemplare per attaccamento sociale.

Ma la morte non è morte per chi rimane vivo nel ricordo. Una più serena visione ci viene da Fiamma, bocciolo di rosa in casa del Socio Taglietti Massimo e gentile consorte. Punto negativo rimane sempre al troppo poco numerosa frequenza in quella Sede fatta per trovarci e ritornarci.


 PENNE NERE

Sono mancati al gruppo di Castellanza i soci ZAI Geom. LUCIANO e VANETTI ERNESTO. Il Gruppo partecipa al lutto familiare.

Il Gruppo Alpini di Besano annuncia le scomparse dei soci LOTTI NATALE e ORIANI PRIMO. Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze.



Il capogruppo, unitamente al Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo annuncia la prematura scomparsa del caro amico e socio PIETRO DEL TORCHIO, sicuri che, chiunque l'abbia conosciuto, lo ricorderà in qualsiasi istante con affetto per il suo entusiasmo, altruismo, e per la gioia che sempre ci ha saputo offrire.

Il Gruppo Alpini di Marzio commosso per la perdita del socio BENIGNA CLAUDIO porge le più sentite condoglianze alla moglie Giulia ed ai figli Renato e Alberto, ed ai familiari.

La Sezione Alpini di Varese porge le più sentite condoglianze alla famiglia Benigna per la scomparsa dell'alpino BENIGNA CLAUDIO.



Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Caravate, partecipa commosso alla scomparsa del socio TERUGGIA CARLUCCIO, classe 1931 e porge ai famigliari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Bardello partecipa al dolore dei famigliari per la perdita di BOZZATO ALDO e porge sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Marzio con profondo dolore annuncia la scomparsa del giovane socio MAURO CASTIGLIONI e abbraccia Antonella e Giovanni con immenso affetto.

Il Gruppo di Travedona Monate annuncia con profondo dolore la scomparsa del socio GIULIANI MARIO, 4° Rgt. Alpini e formula ai familiari le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Saltrio annuncia la scomparsa del socio alpino CORTI MARIO, residente a Giubiasco in Ticino, e formula sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo Bogno di Besozzo annuncia con dolore la morte del socio CANCLINI BRUNO. Alla famiglia le più sentite condoglianze.



Il Gruppo di Leggiano Sangiano partecipa con commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'alpino ORESTE RIVA (Cevenin).

Il Gruppo di Bogno si unisce al dolore della moglie e dei parenti tutti, per la scomparsa del socio BINDA DOMENICO.



Eri un Alpino dell'Intra, un crudele destino ti ha portato via e noi tutti, i tuoi Alpini, sconsolati piangiamo questo vuoto lasciato e questa tua cara immagine tanto personale.

Già capogruppo, consigliere sezionale e in seguito attivo consigliere di gruppo, presente sempre a tutte le manifestazioni, come pure sempre pronto con consigli fattivi.

I tuoi Alpini di Viggiù e Clivio danno a queste pagine il compito di riportare sincere condoglianze ai tuoi famigliari e giunga forte nel Paradiso di Cantore questo nostro grido: Alpino GIANBATISTA GATTONI, PRESENTE!

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo di Castellanza è vicino al socio CARLO GORINI nel dolore per la scomparsa della moglie LUISA e della MAMMA.

Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo scusandosi del ritardo della comunicazione, rivolge al Socio AQUILI DAMIANO sentite condoglianze per la grave perdita della moglie MASETTO EUFFRASIA.

Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo è vicino ai famigliari per la grave perdita dell'amico degli alpini CASON GIUSEPPE.

Il Gruppo Alpini di Biandronno porge le più sentite condoglianze al socio STELLA PAOLO per la scomparsa della MOGLIE.

Il Gruppo di Bogno di Besozzo si associa al dolore dei famigliari del socio SASSI ORESTE classe 1915 che è andato avanti nel paradiso di Cantore.

Il Gruppo Bogno di Besozzo porge le più sentite condoglianze al cuoco del gruppo RIVA ELIA per la scomparsa del fratello VIRGINIO.

Il Gruppo di Leggiano Sangiano porge le più sentite condoglianze all'alpino PIERCARLO PAGANI per la scomparsa della MOGLIE.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno si associa al dolore che ha colpito il socio SCOLARO ADRIANO per la perdita della cara MAMMA.

Il Gruppo Alpini di Busto Arsizio partecipa al dolore del Socio SAVERI MARCO duramente colpito dalla morte del PADRE.

Il Gruppo Alpini di Angera partecipa al lutto del socio FORNI CARLO per la perdita della cara MAMMA.

Il Gruppo Alpini di Angera partecipa con dolore al lutto che ha colpito il socio ZINGARO MARIO (già capogruppo) per la tragica scomparsa della figlioletta FRANCESCA e porge le più sentite condoglianze ai famigliari ed ai parenti.

Al socio DISCONZI GIORGIO, profondamente colpito nell'affetto più caro, gli alpini gallaratesi si associano al suo dolore per la dipartita della giovane CONSORTE.

Il Gruppo di Besnate esprime le più sentite condoglianze al socio TURATO SILVERIO per la perdita del padre ANTONIO.

Il consiglio, i soci e gli amici del Gruppo di Bogno di Besozzo si uniscono al dolore dei soci FASONO TIZIANO, segretario del gruppo e del fratello EDOARDO per la scomparsa del caro papà ANGELO.

Il Gruppo Alpini di Castronno partecipa al lutto del socio GECHELE GASPARRINO per la perdita della cara sorella BRUNA.

Gli Alpini gallaratesi si uniscono al dolore del socio LEO CHINOTTI per la prematura scomparsa della moglie GIULIA.

Il Gruppo Alpini di Biandronno porge le più sentite condoglianze ai soci MARTINELLI ANGELO e MARTINELLI LUIGI per la scomparsa della mamma.

ARAS FRATTINI MALAPELLE

Ci ha lasciato la Signora ARAS FRATTINI MALAPELLE.

Capitano d'industria, protagonista della vita economica della nostra Provincia, ha concluso una vita terrena nella quale l'operosità è stata strumento per donare.

La ricordiamo con ammirazione per quello che ha costruito, con affetto e per quello che ha donato e con gratitudine per la simpatia con cui ha seguito la nostra Associazione.


 MATRIMONI

Il Gruppo di Bogno di Besozzo porge sentite felicitazioni al socio BINDA LUCA che si è unito in matrimonio con la gentile signorina RAFFAELLA MARZETTA, figlia del capogruppo ed augura ogni bene ai novelli sposi.

Il Gruppo di Bogno porge le più sentite felicitazioni al socio sottotenente LUCA BINDA che è convolato a nozze con la figlia del nostro capogruppo RAFFELLA.

L'alpino TOGNONI MARIO si è felicemente unito in matrimonio con la signorina FLORA FERIOLI. Felicitazioni ai neo sposi da parte del Gruppo Alpini di Busto Arsizio.

Il Gruppo Alpini di Cantello augura tanta felicità all'amico CASELLATO MAURIZIO che si è unito in matrimonio con la gentile signorina PUPPI MONICA.


 i Bocia

Il Gruppo Alpino di Mornago si congratula con il socio alpino NIGRO GERARDO e gentile consorte signora PAOLA per la nascita della loro primogenita CINZIA.

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino porge agli amici GUGIATTI SEVERINO e MAROCCO GIUSEPPE sentite congratulazioni per la nascita dei nipotini MATTEO (come il nonno Alpino) e CESARE.

Nastro azzurro in casa RUSCONI per la nascita di ROBERTO. Al nonno LUIGI a papà e mamma il Gruppo Alpini di Marzio porge i più cari auguri.

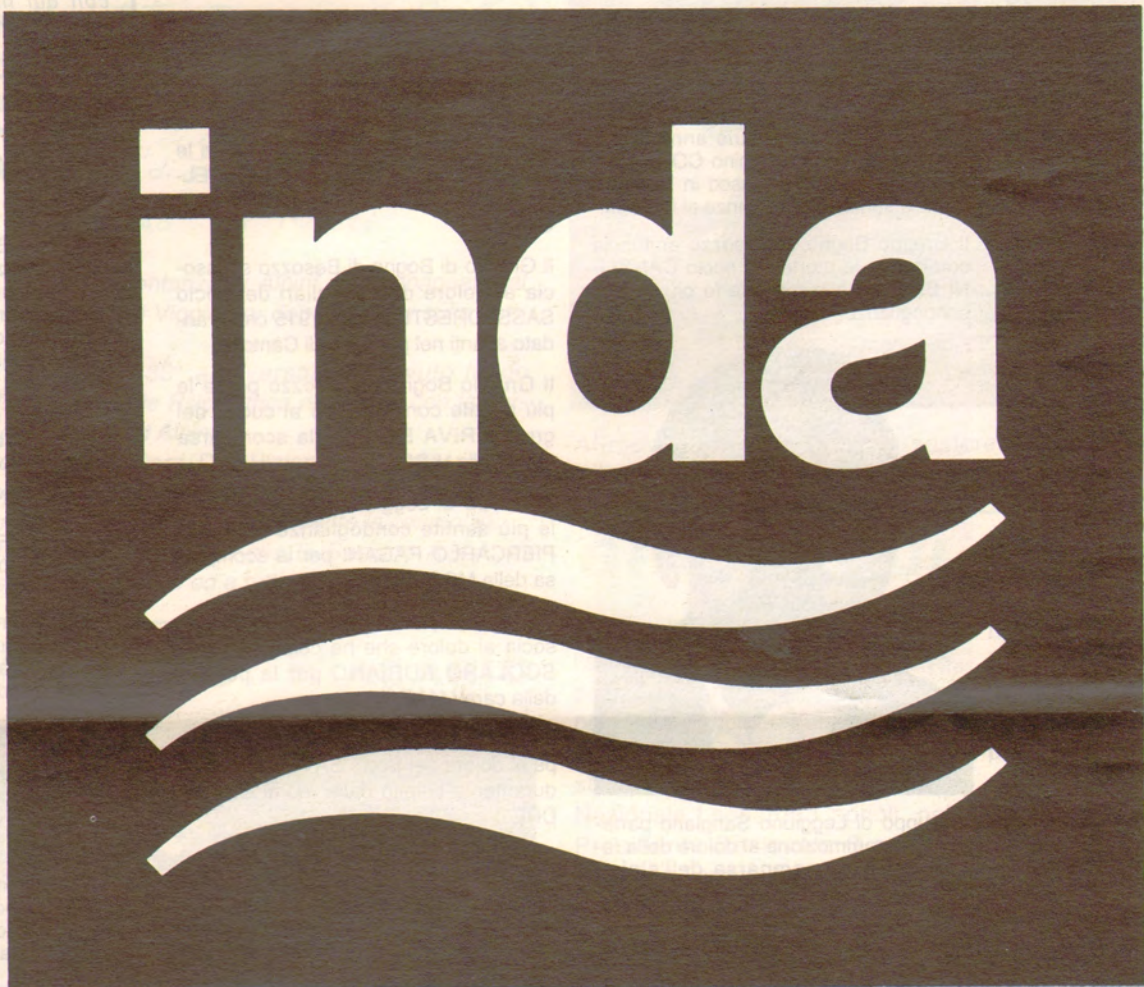
L'alpino GIOVANNI VIRAGO, del Gruppo Alpini di Busto Arsizio, è diventato nonno per la seconda volta. Congratulazioni anche al papà, alpino FRANCESCO VIRAGO e tantissimi auguri al neonato PIETRO (Brava signora).

Il Gruppo Alpini di Quinzano S. Pietro porge le più vive congratulazioni al socio PISTOLETTI LUIGI per la nascita del primogenito MAICOL.

Al socio TAGLIETTI MASSIMO e consorte le più vive felicitazioni per la nascita della secondogenita FIAMMA da parte del gruppo di Gallarate.


 BRINDISI

Auguri da parte del consiglio direttivo sezionale al consigliere SCODRO ANGELO e gentile signora LIVIA giunti al loro 39° anniversario di matrimonio.



IL BELLO DEL BAGNO

INDA Industria Nazionale Degli Accessori S.p.A.

Sede Centrale:
Via XXV Aprile, 53
I - 21032 Caravate - VA
Tel. (0332) 608.111 - Fax (0332) 603.117
Telex 340.597 INDACC

Filiale di Milano:
Viale Certosa, 205
I - 20151 Milano
Tel. (02) 380.065.44
Fax (02) 334.005.82

Filiale di Roma:
Via della Magliana, 144
I - 00146 Roma
Tel. (06) 551.58.42
Fax (06) 550.16.98